

## Maxi multa al cartello dei big, ora 40 piccoli scatolifici toscani aspettano 320 milioni

LINK: [https://firenze.repubblica.it/cronaca/2023/04/03/news/maxi\\_multa\\_al\\_cartello\\_dei\\_big\\_ora\\_40\\_piccoli\\_scatolifici\\_toscani\\_aspettano\\_320\\_milion...](https://firenze.repubblica.it/cronaca/2023/04/03/news/maxi_multa_al_cartello_dei_big_ora_40_piccoli_scatolifici_toscani_aspettano_320_milion...)



Maxi multa al cartello dei big, ora 40 piccoli scatolifici toscani aspettano 320 milioni di Azzurra Giorgi L'**Antitrust** ha condannato un gruppo di grandi aziende che potevano praticare prezzi bassi grazie ad un patto giudicato scorretto. Adesso l'attesa dei risarcimenti da parte dei danneggiati dalla **concorrenza** sleale 03 Aprile 2023 alle 05:12 2 minuti di lettura Come può un singolo foglio di **cartone** costare quanto o più di un'intera scatola? Se lo sono chiesti a lungo gli scatolifici toscani, e poi quelli dislocati in tutta Italia. Poi si sono parlati, confrontati: c'era qualcosa che non tornava. Ecco, quel qualcosa è diventata una multa di 287 milioni comminata dall'**Antitrust** al 90% delle aziende "integrate" (ossia quelle che producono sia fogli di **cartone** ondulato per far le scatole che le scatole stesse) che si erano unite in un cartello a scapito di aziende più piccole, scatolifici "puri" che

prendono i fogli e li trasformano. Una condotta confermata anche dal Consiglio di Stato. Di scatolifici "puri" in Toscana ce ne sono - censiti - più di 40 per oltre 500 addetti. Per loro il danno medio è stato di 6-8 milioni di euro: in tutto, quindi, i risarcimenti potrebbero aggirarsi intorno ai 320 milioni (a livello nazionale si parla di 2 miliardi), cui potrebbero aggiungersi quelli richiesti dalle aziende che per qualsiasi motivo avevano acquistato il prodotto dai cartellisti. "Qui in Toscana, essendo la regione anche una sede storica di produzione del **cartone** ondulato, eravamo quelli più addentro al discorso della concertazione prezzi - spiega Andrea Mecarozzi, presidente dell'**Associazione Italiana Scatolifici** che riunisce piccole e medie imprese di questo tipo in tutta Italia e che si è fatta avanti contro i "big" del settore -. Ci eravamo sempre abbastanza fidati di quel

che ci veniva trasmesso dai fornitori, poi è venuto fuori che c'era un listino comune, quello poi sanzionato, dove i prezzi d'acquisto delle carte erano uguali per tutti loro. Ma i fornitori sono anche i nostri concorrenti, in quanto produttori di scatole, e l'allarme è diventato importante quando ci siamo accorti che venivano vendute scatole a un prezzo che non copriva nemmeno il costo del **cartone** necessario per realizzarla, un **cartone** che noi non riuscivamo neanche ad acquistare o che, se acquistavamo, lasciava un margine che non copriva neanche i costi fissi dell'azienda". Così l'**Associazione Italiana Scatolifici** si è rivolta all'AGCM, e da lì è partita la fase istruttoria. La prima azienda a confessare è stata la Ds Smith, che ha sedi anche a Porcari (Lucca). L'hanno seguita altre e così è venuto fuori che, tra il 2004 e il 2017, il 90% delle imprese integrate del settore ha

avuto condotte illecite a discapito di aziende più piccole, "molte storiche, che passano di generazione in generazione, l'azione è nata anche dalla paura di veder finire l'impegno di una vita" continua Mecarozzi, titolare di uno scatolificio con 20 dipendenti a Torrita di Siena. "Era un sistema rodato, ben costruito. E purtroppo ci ha lasciato basiti anche il fatto che fosse coinvolta la Gifco, l'associazione Confindindustriale di settore - continua Mecarozzi -. Noi da loro ci eravamo distaccati, formando la nostra associazione, perché vedevamo che le nostre richieste cadevano nel vuoto, poi abbiamo capito il perché. È stata una delle cose più gravi". Secondo il Consiglio di Stato, questo sistema ha fatto "perdere via via quote di mercato agli scatolifici, un comparto composto da piccole e medie aziende italiane". In Toscana, la media di queste imprese è di 20 dipendenti, ognuna con circa 5-6 milioni di fatturato. Eppure, Davide ha battuto Golia. "Un po' di timore c'era, ma grazie a un'azione corale ci siamo riusciti" dice Mecarozzi. Ma dopo le sentenze, cosa è cambiato? "Non abbiamo grandi termini di paragone perché in questi anni è successo di tutto - conclude Mecarozzi -. I prezzi si sono mossi molto, non c'era il

materiale. Ci vuole un arco di tempo più lungo per vedere se il mercato va avanti in modo regolare. Siamo fiduciosi".